

## LA RICERCA

## “Ecco perché il Cnr dice sì al Technopole”

«Non vedo ragioni per non collaborare, se possiamo farlo». Il nuovo presidente del Cnr Massimo Inguscio dribbla le polemiche e dice un sì convinto all'Human Technopole, il progetto di ricerca guidato dall'Iit e proposto dal premier Matteo Renzi per occupare le aree dell'Expo. «Dobbiamo fare qualcosa di utile per il Paese: istituti di ricerca pubblici e privati devono lavorare assieme nella visione strategica suggerita dal governo».

LUCA DE VITO A PAGINA 5



Il presidente del Cnr Inguscio

# “Sì al Technopole il Cnr lavorerà insieme all'Iit per il bene dell'Italia”

**L'intervista.** Il nuovo presidente Massimo Inguscio dribbla le polemiche e lancia un appello alla collaborazione tra istituti di ricerca pubblici e privati

LUCA DE VITO

«**S**ULLO HUMAN Technopole troveremo motivi di convergenza. Non vedo ragioni per non collaborare, se possiamo farlo». Massimo Inguscio è presidente del Consiglio nazionale delle ricerche da poco più di un mese, e si è trovato immediatamente nel mezzo di un dibattito infuocato sulla destinazione dei fondi pubblici a favore della ricerca e dentro a un progetto, quello sul post-Expo, che ha scatenato polemiche e veleni.

**Come si schiera nella dia triba tra l'Istituto italiano di tecnologia, capofila del progetto annunciato dal premier Matteo Renzi, e la senatrice Elena Cattaneo sul tema del Technopole nelle aree del post Expo?**

«Io non voglio entrare in polemica con nessuno, dico solo

una cosa, chiaramente: il Cnr fa i suoi progetti, se questi hanno punti di contatto e convergenza con quelli di altre istituzioni, cercheremo di fare l'avventura insieme, in modo sinergico. La mia attitudine non è quella di entrare in competizione: uno dei problemi del sistema ricerca italiano è proprio la frammentazione, dobbiamo tutti ragionare in una visione strategica come quella che il governo sta dando, come lo stesso premier ha ribadito sul vostro giornale».

**Quindi, che il Technopole si faccia.**

«Come presidente del Cnr, sento forte il peso di fare qualcosa di utile per l'Italia: laddove ci siano altre realtà che fanno ricerca scientifica, pubbliche o private, bisogna prenderne atto e cercare di collaborare di conseguenza».

**Come?**

«Stabilendo dei memoran-

dum, delle regole di comportamento e di collaborazione che guardino al bene comune che è poi il fine della ricerca. Del resto noi abbiamo moltissimi accordi con altri enti, il caso dell'Iit non è molto diverso».

**Il Cnr opera negli stessi settori di Iit?**

«Con una battuta, direi che casomai sono loro che operano nei nostri settori, visto che il Cnr esiste da un secolo circa. Il punto è fare in modo che le cose non vengano duplicate, nell'accordo che stiamo preparando con Iit includiamo molte tematiche: vanno dalla fotonica alle nanotecnologie, dai robot fino alle neuroscienze».

**Cosa farà il Cnr nel Technopole?**

«È presto per anticipare dettagli operativi. Per fare decollare avventure complesse come questa bisogna però partire trovando finanzia-

menti che consentano di assumere i giovani migliori. Noi ci stiamo concentrando su questa premessa essenziale».

**Lei è alla guida del Cnr da poco. Quali sono le linee che intende portare avanti?**

«La prima cosa è scrivere il nuovo Piano triennale, seguendo il Piano nazionale della ricerca. Questo è forse il momento più importante per il Cnr, perché abbiamo davanti a noi un'occasione irripetibile: siamo il maggior ente pubblico di ricerca, possiamo e quindi dobbiamo rispondere alle sfide dell'innovazione del Paese intero».

**Da cosa dipenderà se vinceremo o meno queste sfide?**

«L'innovazione dipende sempre dalla ricerca libera e di base. Per questo mi sto subito occupando di liberare risorse per i progetti cosiddetti "curiosity driven". Del resto,

il Cnr è già l'ente italiano che ha più vincitori di Erc, i fondi europei per la ricerca libera. Bisogna però anche operare delle scelte, ovvero decidere in che direzione andare. Punteremo su progetti che siano competitivi a livello internazionale: scelte strategiche e investimento sui giovani sono i due capisaldi».

#### Altre novità?

«In queste settimane dovrebbero essere presentati i decreti della legge Madia sulla Pubblica amministrazione».

ne, che prevede novità importanti nella direzione della sburocratizzazione. Mi sembra il segnale che si stanno liberando risorse e si sta cogliendo in pieno l'importanza di un comparto che non è una normale branca della pubblica amministrazione».

#### Cosa risponde a chi dice che il Cnr è un carrozzone inutile?

«Semplicemente che non è vero. Perché ci sono molte persone motivate e tanti risultati che lo dimostrano. Si-

curamente è stato appesantito da vincoli e da consuetudini sbagliate in passato, ma stiamo già intervenendo per renderlo più snello e sinergico».

#### Come valuta lo stato di salute della ricerca in Italia?

«È ottimo, persino sorprendente, se vuole. I nostri ricercatori vengono apprezzati ovunque, pubblichiamo su riviste internazionali di alto impatto e c'è una comunità scientifica che regge il confronto con il resto del mon-

do».

#### Eppure in molti si lamentano per gli stanziamenti ai minimi.

«Io sono convinto che il problema del finanziamento sia sì di quantità, ma più ancora di qualità. La ricerca non va finanziata a pioggia, ma con una ratio. Soprattutto, i finanziamenti concessi vanno seguiti costantemente, come il reclutamento. La ricerca fatta deve essere valutata».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

66

#### IL SISTEMA

Uno dei problemi è la frammentazione. Dobbiamo tutti ragionare secondo la strategia suggerita dal governo

#### IL METODO

La prima cosa da fare è trovare i finanziamenti che consentano di assumere i giovani migliori

#### IL PUNTO

Lo stato di salute della ricerca italiana è ottimo: abbiamo una comunità scientifica all'altezza del resto del mondo

99

